

Ida e Kristal

Ciao, sono Ida, ho 36 anni e sono la ragazza che ha scritto a Beppe Grillo il 26 di novembre. Ho una bambina che si chiama Kristal. All'età di 18 mesi non la vedevamo camminare quindi la portammo in ospedale. Prima in un ospedale di Torino che si chiama "Koelliker"; il primario, ancora lo ricordo, mi disse: "Io devo andare in ferie, torni fra quindi giorni".

Andiamo al Regina Margherita di Torino. Il 29 novembre del 2001 a mia figlia accertano un'idrocefalia. Dopo la risonanza si viene a sapere che è dovuta a una cisti – chiamiamola così che è più elegante – in fossa posteriore delle dimensioni di 8 centimetri. Il giorno dopo l'hanno operata d'urgenza e quindici giorni dopo le fanno la prima operazione seria, durata più di sei ore, una rianimazione e una firma. Sul foglio c'era scritto che l'operazione era seria e si auguravano che riuscisse.

Si sperava che la cisti, una volta svuotata, non si riempisse di nuovo ma non fu così: l'idrocefalia è sotto controllo tramite una valvola grazie alla quale la bambina scarica il liquido che ha nella testa da un tubo che ha nel pancino.

Oggi ha sette anni e ha fatto altri interventi perché la valvola si era infettata, perché era caduta, per bucare ancora la cisti. Presumo che il 2008 sarà un altro anno difficile per me.

Ad oggi Kristal ha l'autonomia di una bambina di 18 mesi: non sa salire le scale da sola, non sa fare quasi niente autonomamente. Mangia, canta benissimo, parla molto meglio di me. E' una grande donna: come dicono i dottori è una donna nel corpo di una bambina.

Lei non mi fa pesare questa sofferenza, ma mi protegge, mi dice: "mamma, stai tranquilla che ce la farò anche questa volta".

Sono aiutata, per quanto riguarda il pagamento delle bollette, dai servizi sociali del mio paese ma il mio paese da' lavoro alle persone in difficoltà, con problemi di tossicodipendenza, con problemi con la legge e non da' lavoro a me e non riesco a capire perché.

Le aziende non mi assumono: io sono tutelata dalla legge 104 quindi a loro non conviene. Io potrei lavorare nella mia zona di residenza, scegliere il turno di lavoro e ho i tre giorni di permesso che mi garantisce la legge.

L'ultimo lavoro che ho fatto è in un supermercato, non dirò il nome perché spente le luci io abito qui, che mi voleva assumere a tempo indeterminato: quando ho compilato i documenti per l'assunzione ho dovuto scrivere che mia figlia è inabile al 100%. Mi hanno richiamato il giorno dopo per dirmi che non avrebbero più potuto assumermi. E mi hanno lasciato a casa.

Io sono a casa dal 3 di febbraio, sono andata avanti con 450 euro fino ad ottobre: la legge prevede che l'invalidità venga rivista ogni cinque anni, che sono passati. Mi hanno sospeso l'accompagnamento della bambina, hanno per legge 90 giorni di tempo: ad oggi sono passati 97 giorni.

Ho scritto a tutti, tutti i sindaci, quasi tutti i politici, al Capo dello Stato, alla Camera dei Deputati, ai giornali.

La segretaria del sindaco di Torino, dopo aver riscontrato in un secondo momento che non abito a Torino, mi ha detto "non so fino a che punto posso aiutarla".

Il sindaco del mio paese mi ha scritto una mail: "Sono la segretaria del sindaco, il sindaco ha girato la sua lettera a me. Arrivederci e grazie".

Mi ha risposto solo e unicamente Beppe Grillo. Non ho bisogno di commuovere nessuno: io voglio un lavoro. Sto cercando un lavoro nel mio paese perché mi è difficile spostarmi anche solo di 20 km perché se, per esempio, a mia figlia arriva una crisi epilettica io devo essere nei paraggi. E' vero che le maestre di Kristal sono eccellenti, ma dopo il primo soccorso ci deve essere la mamma.

Grazie a tutti per avermi aiutato ma grazie ancora di più se riuscirete a darmi un lavoro. A me non manca niente: ho voglia di lavorare, ho due gambe e ho una figlia da far crescere.